

La fiaba e i politici**Vent'anni di pifferai
(a destra e a sinistra)**di **LUCA MASTRANTONIO**

Negli ultimi vent'anni l'Italia ha vissuto una vera e propria «sindrome di Hamelin». A destra come a sinistra la

scena è stata dominata dal modello del Pifferaio magico. Suonatore carismatico che con il potere del suo strumento può liberare una città dai topi oppure, per vendetta, privarla dei suoi bambini. Fine tragica che, secondo Mario Monti, farebbero gli italiani andando ancora dietro al Cavaliere.

La favola tedesca del pifferaio di Hamelin, nota in Italia come *Il Pifferaio magico*, racconta di una città della Bassa Sassonia, Hamelin, che nel 1284 è infestata dai topi. Un forestiero, vestito di molti colori e armato di un piffero magico, si offre di liberarla in cambio di un compenso che poi gli viene negato. Così il pifferaio ripete l'incantesimo che aveva portato i ratti fuori dalla città, affogandoli nel fiume, sui bambini della città, che vengono condotti in un luogo sconosciuto. La loro sorte? Qui i finali si moltiplicano, lasciando però poca speranza. Tra le varie versioni ricorre la figura di un bambino che riesce a salvarsi perché zoppo. Non era riuscito, infatti, a stare dietro agli altri. Molti finali, ma una sola morale: le colpe dei padri — non aver pagato l'ingaggio del pifferaio — ricadono sui figli. Fotografia perfetta dell'Italia di oggi che ai giovani chiede di saldare i debiti (pubblici) dei padri.

La figura del pifferaio magico, comunque, è molto più ambigua di quanto possa far credere la lettura offerta da Monti, che si rifà a quella moderna, la più nota, dei fratelli Grimm. In anni più recenti la favola tedesca è stata riletta in chiave postmoderna: il radicale Günther Grass paragona l'«acchiaparatti» addirittura a Hitler, nel libro *La ratta*; mentre per Michael Ende il suonatore è un salvatore, perché porta con sé i bambini via da una città corrotta dall'avidità dei grandi (*Il Pifferaio magico — danza macabra in undici quadri*).

In Italia sono tanti ad aver paragonato Berlusconi al pifferaio magico. Verso la fine del 2011, Valerio Magrelli dedicò *Il sessantotto realizzato da Mediaset* (Einaudi) al pifferaio di Arcore che, da protagonista assoluto della società della comunicazione, dell'avanspettacolo politico, avrebbe ipnotizzato gli italiani imponendo un linguaggio emotivo, fantasioso, semplificante, demonizzante. Registro però tipico di altri protagonisti politici: avversari o emuli laterali di Berlusconi. Da Bossi a Di Pietro, da Beppe Grillo a Ingroia; fino a certe uscite di Vendola. Con facili sponde televisive. Davvero basterebbe la sconfitta di Berlusco-

ni per guarire dalla sindrome di Hamelin?

Luca Mastrantonio

@Critical_Mastra

